

LA FEDELTA

GIORNALE SETTIMANALE

DELLA SOCIETA' ROMANA DEI REDUCI DALLE BATTAGLIE IN DIFESA DEL PAPATO

PREZZO D'ABBONAMENTO

Roma Domicilio Trim. Cent. 75. Sem. Lire 4, 50. Anno Lire 3.
 Provincie, franco di Posta Semestre Lire 1 50, Anno Lire 3.
 Francia, Austria, e Svizzera Sem. Lire 2, 50. Anno Lire 4.
 Germania, Inghilterra, Belgio Sem. Lire 2, 80. Anno Lire 8

IL GIORNALE SI PUBBLICA

OGNI DOMENICA

Ogni Numero costa cent. 5.
 Arretrato Cent. 10.

AVVERTENZE

La Direzione ed Amministrazione del Giornale è nell'Agenzia Piazza di Tor Sanguigna N. 48 ove si fanno esclusivamente le associazioni, e saranno di etti plichi, corrispondenze e valori.

CHIESE PARROCCHIALI

Nelle quali per turno, a cura della nostra Società, ha luogo la *Messa Quotidiana*. con *preci pel Sommo Pontefice*, e per gli attuali bisogni di *Santa Chiesa*, alle ore 10 ant.

Lunedì 25. Santa Maria del Popolo.
 Martedì 26. S. M. sopra Minerva.
 Mercoledì 27. S. Eustacchio.
 Giovedì 28. S. Lucia del Gonfalone.
 Venerdì 29. S. M. in Trastevere.
 Sabato 30. SS. Lorenzo e Damaso.
 Domenica 1. Dec. S. Spirito in Sassia.

OREMUS

PRO PONTIFICE NOSTRO PIO
 DOMINUS CONSERVET EUM
 ET VIVIFICET EUM
 ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA
 ET NON TRADAT EUM
 IN ANIMAM INIMICORUM EJUS.

IL PROGRESSO MATERIALE E MORALE

Non ci sembra altro che un insulto il più ributtante quello che la *Libertà* del 19 corr. ci sciorinò innanzi agli occhi *sulle condizioni materiali del nostro paese*. Vero è che l'organo di Lanza ha il buon senso di confessare che al presente in Italia non v'è altro che *miseria*; ma promette da senno che i tesori non mancheranno alle future generazioni. È stato compito del Governo il risvegliare l'*attività italiana*; e tra gli sproni di cui si è servito non ultimo è la *miseria*. Infatti, egli dice che l'*attività italiana stimolata dalla concorrenza e dal continuo rimprovero della nostra miseria ajutata dalla libertà . . . si è risvegliata e si è mostrata tanto operosa in questi ultimi 12 anni da consentire i più lieti presagi per l'avvenire*.

Eppure si sarebbe in dritto di domandare se il corso di dodici anni non fosse bastato a farci godere almeno qualche piccolo effetto di questo risveglio dell'*attività italiana*. e se ancora dobbiam consolarci coll'avvenire, e contentarci della miseria presente. Se non che respiriamo pure che non più è riservata a' posteri la sorte di arricchire, come avea detto pocanzi, ma la godiamo anche noi; e chi pre-

tendesse negare questo straordinario miglioramento. siccome dice Arbib, *potrebbe negare eziandio la luce del sole e il moto della terra. Malgrado le continue lagnanze, ed il mormorare continuo, la nazione è arricchita a dir poco, del doppio, e i nostri padri di trenta anni fa, non avrebbero neppure immaginato quello che a noi par tanto poco, e ci dà occasione di continue declamazioni nella presente miseria*.

Veramente è da trasecolare per l'impudenza di chi scrive queste parole in mezzo ad un popolo che può interrogare non già le memorie di trenta ma di due anni appena, e farne il confronto! Si! *la nazione è arricchita*, se per *nazione* intendete i ministri italiani, e loro aderenti gli speculatori di borse, i monopolisti, gl'impresarii, e via via; ma le classi numerose degli altri cittadini? Rispondono, non ch'altro, le emigrazioni all'estero divenute omai così frequenti in Italia da disgradarne la povera Irlanda. Se questo sia indizio di prosperità crescente, rimettiamo ad altri il giudizio, come ancora ci passiamo dall'enumerare tutti gli altri frutti della *crescente prosperità*, che abbiamo sotto gli occhi, e che finiranno col confinare a vivere a cielo aperto, e cibarsi di ghiande.

Ma se la *Libertà* è tanto tenera del progresso materiale, non lo è meno anzi lo è molto più pel *morale*, e assicurato il primo nel modo che abbiamo detto, passa al secondo. « *Il progresso morale, essa dice, è ugualmente indispensabile per una nazione; anzi può affermarsi che giovi molto più al suo totale miglioramento*. Sentenza veramente socratica! Ma per sonna sventura egli ravvisa che quanto l'Italia è avanzata nel progresso materiale, altrettanto è indietro nel morale. E porta l'esempio della Francia. Questa nazione così ricca com'era ed è, perchè *ha subito la più disastrosa guerra del secolo, ha avuto le giornate della Comune, e se adesso respira riev per sempre incerta dell'indomani?* Gli *e.* risponde gravemente lo scrittore della *Libertà*, *che l'educazione morale non era andata di pari passo col progresso materiale*.

Ma, di grazia, l'educazione morale della Francia su cui voi rifondete tutti i mali della medesima, non è stata forse impartita a quella nazione dalla Rivoluzione, di cui voi vi fate i più caldi propagatori? Che la Rivoluzione ab-

bia arricchito la Francia voi non osereste asserirlo; ma che l'educazione da lei somministrata l'abbia così avvilita non potete negarlo. Ma che veramente la Francia non precipiti sempre più nell'abisso si dee solamente al sentimento cattolico rimasto nella maggioranza, e ad esso solo si dovrà che quella generosa nazione risorga a vita novella abjurando l'educazione morale della Rivoluzione che ha dato e dà sì amari frutti.

Or che questa appunto sia l'educazione morale che voi pretendete di dare all'Italia, e da cui attendete il progresso morale, non ne fate un mistero. Un'educazione cioè senza Dio, senza principii di Religione. E questo ci pare di leggere in queste parole: *Noi badiamo poco o nulla all'educazione morale, nelle nostre scuole s'insegna più il latino e le matematiche, che il culto dell'onesto e del vero, i principii de' quali voi dite che sono cose del tutto ignote fra noi, e delle quali dobbiamo cercare il ricordo nell'antica storia di Grecia e di Roma*.

E se un'educazione informata a tali massime e a tali principii possa veramente ispirare il culto *dell'onesto e del vero*, riuscire a termine diverso da quello che lo scrittore finge di deplorare, non è difficile il giudicarlo.

SOCCORSI RACCOLTI

DALLA NOSTRA SOCIETA' A BENEFICIO DEI DANNEGGIATI DALL'INONDAZIONE.

Tomassi Antonio lire. 4 - Filippo cav. Liverniani l. 1 - Lorenzo dott. Pazzi l. 1 - Filippo dott. Cornazzani l. 1 - Mazio comm. Luigi l. 2 - Lecce Paolo l. 1 - Pelagallo dott. Giuseppe l. 1 - Luzi Giovanni l. 2 - Marchi Pompeo l. 1 - Cassoni Mario l. 1 - Bonli Cesare l. 1 - Rinaldi Giuseppe l. 1 - dott. O' Flynn l. 1 - Sebastiani Ercole l. 1 - Savignoni Camillo cent. 50 - Mariani Vincenzo cent. 50 - Veralli Giuseppe cent. 50 - Iacovacci Gioacchino l. 1 - Moroni dott. Ercole l. 1 - Pasucci dott. Luigi l. 1 - Tozi Giuseppe cent. 50 - Albertini S. unci l. 1 - Francois Gustavo cent. 50 - Schisani Enrico l. 1 - Baruffi Gio. Batt. l. 1 - Rinaldi Gustavo l. 1 - Falcom Biagio l. 1 - De Angelis Luigi l. 1 - Volpicelli Eugenio l. 1 - Invernizzi Cesare l. 1 - Pellicioni Adriano cent. 50 - Ridolfi Pietro l. 1 - Galli Carlo l. 1 - Brusi Pietro l. 1 - Mancion Gio. l. 1 - Realacci Francesco l. 1 - dott. De Cadillac l. 1 - Coletti Filippo cent. 50 - Panegrossi dott. Tommaso l. 1 - Mancini dott. Romeo l. 1 - Pagliari Gaspare l. 1 - Pagliari Mario l. 1 - Pagliari Alessandro l. 1 - Eutizi Giovanni l. 1 - dott. Topai l. 1 - dott. Depedis l. 1 - Farina Francesco l. 1 - Farina Alfonso l. 1 - Valentini dott. Ruggero l. 1 - Collati Pietro l. 1 - Belli Raffaele l. 1

— Gualtieri Alfonso l. 1. — Lepri marchese Giovanni l. 5. — Giuseppe Roselli l. 1. — Cav. P. Agostini l. 1. — Comm. Filippo Carpegna l. 5. Somma lire 60. 50.

Continua

NOTIZIE DEL VATICANO

La Santità di Nostro Signore ricevè sabato in udienza privata S. E. il sig. Cavaliere Don Giuseppe Torres Caicedo ministro plenipotenziario della Repubblica di San Salvatore in missione straordinaria — Il sig. Cav. Torres Caicedo era accompagnato da S. E. il sig. Marchese Ferdinando di Lorenzana ministro plenipotenziario ed incaricato della stessa Repubblica presso il Santo Padre.

Nella mattina di lunedì Sua Santità riceveva in particolare udienza con tutti gli onori dovuti al suo grado, S. A. I. in granduca Niccolò di Russia figlio di S. A. I. il granduca Costantino fratello di S. M. l'Imperatore di tutte le Russie — Dopo l'udienza la stessa Santità Sua si degnava di ricevere il seguito di S. A. I., i signori Consigliere privato de Haurowitz, Capitano de Werpakhowsky, aiutante di campo del Granduca, e il Commendatore Capniste incaricato d'affari officioso di Russia presso la S. Sede.

Durante la stessa mattina venivano pure ammessi in udienza privata il sig. Commendatore Naldini incaricato d'affari di S. A. il Principe di Monaco presso la S. Sede, e Sua Ecc. il sig. Principe Orsini, il quale ebbe altresì l'onore di accompagnare il Santo Padre nella sua abituale passeggiata.

Giovedì mattina il S. Padre riceveva in udienza privata il sig. Blest Gana, ministro plenipotenziario della Repubblica del Chili, il quale presentò le lettere credenziali colle quali dal suo Governo viene accreditato come rappresentante di quella Repubblica presso la S. Sede.

La mattina del 19 poi la Sagra Congregazione dei Riti si riunì avanti Sua Santità per trattare sopra i miracoli relativi alla canonizzazione del Beato Benedetto-Giuseppe Labrè.

Con decreto Reale del 17 corrente il cav. Francesco Spinelli di Scalea, conte di Acerre, è stato nominato sindaco di Napoli.

A Genova la sottoscrizione a favore degli inondati è già salita alla ragguardevole somma di lire 935, 372 e non è ancora chiusa. — Il totale di quelle raccolte in diverse parti d'Italia e pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale* sorpassano il mezzo milione.

La sera del 10 corr. in Marineo furono esplosi due colpi di fucile alla finestra della stanza dove dormiva l'Arcivescovo di Palermo, ivi giunto il mattino per la sacra visita. — Quel Consiglio comunale con apposita deliberazione ha protestato contro l'odioso attentato.

Per proseguire la sacra visita essendosi l'Arcivescovo recato a Cimenna vi fu accolto nel modo il più entusiastico. All'entrare in paese oltre al clero vi erano a riceverlo anche il sindaco, con la giunta, e le altre autorità locali.

Negli scorsi giorni, in una sola notte, sono stati arrestati a Napoli 250 individui quali oziosi e vagabondi.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA—Il messaggio di Thiers forma il tema delle polemiche della stampa francese non solo, ma europea. Generalmente i fogli monarchici sono dolenti a buon diritto del Presidente della Repubblica, ed inculcano ai conservatori di formare una gran lega per impedire che venga stabilita la repubblica. Le frasi del messaggio sono equivocate, possono prestarsi a qualunque interpretazione. Però nell'Assemblea la destra incominciò a dar prova di quell'energia che in questi momenti decisivi è assolutamente necessaria, per non farsi sopraffare dai radicali.

Thiers ha voltato le spalle alla destra parlamentare, ma quando nella seduta del 18 accettò un'ordine del giorno, respingendo gli altri non poté contare in suo favore che un terzo dei voti. Esso è stato sconfitto, ed è sì vero che non può a se stesso nascondere la sua posizione. Oggi si smentiscono le voci della sua dimissione, ma è indubitato che tale questione si è agitata per due volte in seno del Consiglio dei ministri.

Credesi che Picard, o qualche altro membro del centro sinistro, presenterà una proposta costituzionale, probabilmente la proroga dei poteri di Thiers, sulla quale provocherà un voto di fiducia.

I ministri Goulard e Lefranc offersero già le loro dimissioni, ma Thiers ricusò di accettarle.

Si tenta ogni modo per indurre la destra ad una conciliazione, giacchè ognuno è persuaso che la dimissione di Thiers negli attuali momenti sarebbe una sciagura per la Francia.

Il terzo volume delle *Correspondances et papiers des Teuleries* è stato sequestrato presso l'editore per ordine del ministro dell'interno. Questi rivendica la proprietà di quelle carte che, per la loro provenienza, appartengono allo Stato.

SPAGNA. — Il Senato di Madrid ha respinto con 47 voti contro 7 la petizione dei Vescovi riuniti a Saragozza, tendenti ad ottenere il pagamento degli arretrati di più di due anni, dovuti alla dotazione del Clero. Il Senato così si è voluto dimostrare degno del governo che sgraziatamente si è imposto alla Spagna.

L'*Imparcial* parlando delle voci di prossimi disordini in occasione della chiamata dei coscritti, dice che il governo reprimerà energicamente ogni tentativo di disordine, e ciò dopo avere promesso il Ministero nel primo suo programma, che avrebbe abolito la coscrizione. — Il Re Amadeo da qualche giorno trovasi non lievemente malato.

Il giorno 10 vi fu combattimento a Balaguer. Una forte colonna comandata da Gamir, tentò invano sloggiare di là i Carlisti, e dopo avere perduto un colonnello d'infanteria, battè in ritirata, finchè rinforzata da tre compagnie di cacciatori di Figueras, dai battaglioni di Reas, Catalogna e Madrid tornò alla lotta. Si combattè fieramente dalle 4 di sera specialmente verso il ponte occupato dai Carlisti: le tenebre fecero sospendere il combattimento che si riprese alla mattina seguente quando alla già numerosa truppa amedeista si unì altra forte colonna comandata da Andia. Castell combattè ancora, ruppe le prime colonne, poi temendo nuovo sopravvenire di nemici, abbandonò Balaguer senza essere inseguito. Pare però che si voglia impedire a Castell di entrare in Aragona come avrebbe intenzione di fare.

Zorilla crede che la maggioranza nella Camera si è divisa in maniera che oramai più non sa in mezzo a quali gruppi debba cercare i suoi amici. Esso ha quindi concepito un'idea eminentemente salvatica a parer suo, la dittatura. Appena i rivoluzionari ascendono al potere, non sanno governare che mediante il dispotismo!

AUSTRIA—Una circolare del ministero della guerra ha testè levato molto rumore e dato luogo a svariate interpretazioni. Il ministro ha ordinato a tutti gli ufficiali di stato maggiore d'imparare la lingua russa, e furono istituiti in proposito corsi speciali. Da ciò si crede di potere dedurre che Austria e Russia intendano di procedere d'accordo in una conflagrazione qualunque che venisse a turbare l'ordine in Europa.

Sembra che le Diete provinciali dell'Austria siano per dare gravi imbarazzi al Governo centrale. La Dieta di Gallizia, dietro proposta del principe Czartoriski, ha deciso di votare tale un indirizzo

alla Corona, che può dirsi una violenta protesta contro l'ordine di cose stabilite.

Secondo gli ultimi bollettini sanitarij di Pest il numero dei casi di cholera è quasi stazionario.

Nella Camera dei Deputati del giorno 18 a Pest ebbe luogo una scena tumultuosa in seguito ad alcuni attacchi ingiuriosi diretti dal deputato Csernatom contro il presidente del ministero, conte di Lonyay. Questi confutò gli attacchi del suo avversario in mezzo agli applausi della maggioranza. A proposito di questo incidente Lonyay ha dichiarato di dare la sua dimissione qualora il partito Deak non gli dia una piena soddisfazione. Tutti i membri del gabinetto aderirono a questa dichiarazione.

Ha fatto gran sensazione il discorso tenuto nell'Assemblea del Collegio elettorale di Pest dall'Arcivescovo Haynald in favore dei Gesuiti. L'Arcivescovo difese energicamente i Gesuiti, dicendo che l'Ungheria va debitrice di molto, e che essi sono benemeriti soprattutto per l'educazione della gioventù. Se sono stati cacciati dalla Germania, è perchè Bismark vuole unificarla anche nel protestantismo.

AMERICA—Un nuovo incendio è scoppiato a Boston recando la perdita di 350,000 dollari — A Jersey rimasero incendiati i magazzini di tabacco con la perdita di un milione di dollari — A Newburg fu distrutto dalle fiamme un intero manicomio; molti pazzi fuggirono, altri, circa 600, si ostinarono a rimanere; si riuscì finalmente a sgombrare il locale, ma non pochi guardiani hanno pagato con la loro vita l'ostinazione dei pazzi.

RUSSIA. — Il signor Polukon ha proposto al Governo di costruire su tutta l'estensione della Russia Europea le caserme che sarebbero necessarie alle truppe dell'impero. Queste truppe non alloggierebbero più fuori delle caserme, come si pratica attualmente. Per l'indennizzo delle spese di questa vasta intrapresa, il sig. Polukon domanda al governo l'abbandono per 45 anni delle contribuzioni pagate al tesoro dai Comuni per l'alloggio delle truppe. Allo spirare di questo tempo il governo russo resterebbe proprietario delle caserme costruite dall'intraprenditore.

Pare che avvenga un raccostamento sensibile fra il Vaticano ed il gabinetto russo: si tratterebbe di largire concessioni per parte della Russia, e dello stabilimento di una nunciatura a Pietroburgo. La Russia una volta lavicata nelle grandi vic delle riforme favorevoli alla vera libertà, non si arresterà in sì buon sentiero e accorderà ciò che si deve accordare. Quanto al Vaticano farà tutt'altro che gli si può legittimamente domandare.

GERMANIA—Il Principe Bismark continua ad essere indisposto; la sua indisposizione non deve essere stata tanto leggiera, se da Berlino si sono fatti partire dei medici per Varzin. Quantunque malato Bismark ha fatto bene intendere che la Camera dei signori, troppo reazionaria a suo giudizio, deve essere riformata.

Nella Camera dei Deputati il ministro dell'interno nel presentare la legge sui Circoli, esprime la speranza che la Camera, insieme al governo effettuerà questa importante riforma.

Il Deputato Mallinkrodt propose che si dichiarasse essere costituzionalmente inammissibile lo escludere gli ordini religiosi dall'insegnamento primario.

DANIMARCA—In seguito ad un uragano avvennero grandi inondazioni in tutto il regno; 24 navi naufragarono. La Città di Praestae nel seeland per metà distrutta.

Cose Cittadine

Mercoldi, 20, a mezzo giorno ebbe luogo la riapertura della Camera.

Il numero dei Deputati presenti, secondo l'Opinione, sommavano a 180. — Tutti i Ministri erano al loro posto, meno il Viscosti Venosta, e Castagnola. Le tribune erano stipate di gente specialmente quella delle signore accorse

senza dubbio per contemplare la **SIMPATICA** figura del Lanza.

Fra i progetti di legge presentati dai Ministri vi è pur quello relativo alla soppressione delle Corporazioni religiose in Roma e sua provincia.

Sotto la presidenza dell'onorevole Vigliani, anche il Senato riprese mercoledì le sue sedute. Erano presenti 35 Senatori.

Il Comizio da convocarsi al Colosseo è stato proibito con un decreto del Prefetto Gadda. E sebbene il Questore Bolis desse direttamente comunicazione di esso ai Presidenti di quella riunione, tuttavia i delegati delle varie Società si riunirono mercoledì sera nel Teatro Argentina per tenere la prima riunione preparatoria già annunciata. L'assemblea era presieduta da Federico Campanella, e dai vice Presidenti Alessandro Castellani, e Ricciotti Garibaldi. Al fine di essa fu adottata la seguente deliberazione.

« L'assemblea dei Delegati convenuti all'Argentina;

« Visto il decreto del prefetto Gadda.

« Ritenuto che coll'impedire il Comizio, il Governo ha manifestato di avere paura della democrazia.

« Dà atto al Governo della sua viltà e dichiara di continuare i lavori per la organizzazione della Democrazia Italiana, e passa all'ordine del giorno.

Mercoledì mattina si riunirono in Campidoglio le Giunte Municipali, vecchia e nuova per dare e prendere la consegna degli uffici.

Il Conte Pianciani eletto primo assessore ha assunto le funzioni da Sindaco ed ha ricevuto la consegna dell'ufficio dal sig. Venturi, il quale dopo di avere data la sua dimissione di assessore è partito per Campagnano sua patria.

Gli altri nuovi assessori eletti sono i signori, Vincenzo Galletti, Felice Ostani, Emilio Renazzi, Giuseppe Trojani, e Guido Carpegna. — I signori Savorelli, Simonetti e Marchetti, sono stati nominati assessori supplenti.

Sabato fu riaperta l'università della *Sapienza*. Il ministro della pubblica istruzione *bardato* con una decorazione prussiana, e circondato dal Corpo Universitario presiedeva alla inaugurazione. Parlò il Dottore Serafini, e dopo di lui il professore Volpicelli, il quale disse cose degne di un uomo della sua specie, e che non fecero certo buona impressione, massime le allusioni ostili alla Francia pronunziate dinanzi il suo ministro sig. Fournier, che trovavasi presente nel palco del Ministro. — Finita la cerimonia, s'intese nel Cortile un chiasso di piazza: erano i studenti che salutavano il Ministro, gridando *abbasso le tasse universitarie*. Questo saluto però non piacque a S. E. Scialoja, perché lo stesso giorno diresse una lettera al Rettore Serafini colla quale ordinava di ricercare i colpevoli di quelle grida per punirli con tutto il rigore delle leggi.

Lunedì favorito da un bellissimo tempo fu ricominciato nella tenuta della *Cecchignola* il divertimento della caccia alla Volpe. Il numero dei cacciatori fu assai limitato, e quello delle amazzoni era di sole tre. Il Principe Don Maffeo Sciarra corse un grave pericolo, perchè il superbo cavallo che cavalcava cadde di quarto, e nel rialzarsi strascinò per qualche tempo il cavaliere.

Il *Circolo della Caccia* ha ricusato la domanda di socio fattagli dal sig. De Broglio attuale deputato, ex Ministro della pubblica istruzione, e giuocatore elegante, come lo designa un giornale cittadino.

Fra tutte le inaugurazioni che hanno avuto luogo vi è pur quella fattasi in via degli *Otto cantoni* di una grande *Rosticceria*, e l'altra del negozio di gioielleria ed oreficeria aperto dal sig. Marchesini sull'angolo del Corso e della via Condotti, il quale è veramente splendido.

Sotto la Presidenza del Sig. Grispigni, ebbe luogo lunedì scorso la distribuzione dei premi in medaglie d'argento agli alunni di S. Michele.

La società dei Falegnami Ebanisti ha festeggiato il secondo anniversario della sua fondazione con un banchetto nel *Padiglione di Flora*. V'intervennero il loro Presidente conte Pianciani, che in un *brindisi* fu salutato Sindaco di Roma.

E' stata compiuta in Piazza Navona la collocazione dei nuovi Candelabri per l'illuminazione notturna — quel sistema d'illuminazione che incontra la soddisfazione generale, non è certamente un merito dei nuovi venuti, ma bensì l'esecuzione del progetto da essi trovato, ed ideato da chi intraprese i restauri di quella piazza monumentale.

Il dissenso tra fornai padroni ed operai è finito, e come già era da prevedersi, col danno unicamente della popolazione. Il prezzo del pane è cresciuto fin dalla scorsa settimana di cinque centesimi il chilo.

Una nuova esportazione all'estero da Roma di 3000 bestie vaccine è annunciata per la fine del mese — I contratti furono firmati tra i proprietari e speculatori francesi.

Nella Corte d'assise di martedì fu condannato il gerente del giornale il *Suffragio Universale*, per sequestri ricevuti, a cinque mesi di carcere e 5,000 lire di multa.

Il Processo del Danesi impiegato nel Ministero della pubblica istruzione, imputato di truffa e falsificazione di diplomi di ordini equestri, si dibatterà davanti la Corte d'assise di Roma il giorno 6 Dicembre prossimo venturo.

Gli alunni del Liceo, danno ogni giorno prove della bella educazione che ricevono in quelle scuole — Domenica scorsa alle ore 5 pomeridiane, in via Tor Millina, sei o sette di quei farfantelli con il bonetto del Liceo, insultarono un Sacerdote prima con sconcie parole, quindi lo presero a sassate costringendolo a rifugiarsi nella vicina Chiesa della Pace — Due Religiosi Passionisti vennero anche insultati e percossi da due *bu-zurri*, e precisamente nella via di San Pantaleo sotto le fenestre del sig. Lanza — Sabato scorso, verso le ore 8 di sera una turba di mascalzoni riunitasi sotto le fenestre del Palazzo Vaticano si mise a gridare *morte al Papa, morte ai Preti, abbasso le Corporazioni Religiose* — Tre di essi furono arrestati dalle Guardie di P. S., le quali dovettero però chiamare rinforzo perchè quella *canaglia* riunitasi nuovamente, minacciava reclamare gli arrestati — mercoledì sera fu nuovamente sequestrato l'*Osservatore Romano*.

Giovedì dopo mezzogiorno il giovine Claudio, dei Marchesi Ciccolini che pochi giorni or sono aveva ultimato il *volontariato* di un anno nel R.

Esercito, entrato nello stabilimento dei Bagui in via Belsiana, in uno di quei camerini, esplose quattro colpi di revolver sotto il mento. — Condotta nell'Ospedale di S. Giacomo alle 4½ pom. cessò di vivere dopo un ora circa di agonia.

S'ignora la causa del suicidio che il giovane Ciccolini non ha voluto manifestare.

Venerdì alle ore 4:23 pom. sono giunti in Roma il principe e la principessa di Piemonte accompagnati dal Generale De-Sonnaz, dal Marchese e Marchesa di Montereale e dalla Casa militare del principe.

Furono ricevuti alla stazione dai ministri, dal ff. di Sindaco, da varj Generali e da alcune dame e cavalieri di onore. Il Presidente del Consiglio dei Ministri in questa circostanza ha presentato alle LL. AA. RR. il conte Pianciani come ff. di Sindaco.

NOTIZIE MILITARI

DELL'AVANZAMENTO

Inseriamo molto volentieri il seguente articolo pervenutoci da un rispettabile nostro associato, e lo preghiamo a voler continuare a favorirci suoi scritti sopra queste ed altre materie come ha fatto in passato.

Nella *Fedeltà* del 17 corrente è riportato un sunto di un articolo comparso nel *Moniteur de l'armée* relativo all'avanzamento, ed a questo vi sono aggiunte osservazioni e criteri, il di cui sviluppo, ci sembra, potesse presentare le basi di un sistema d'avanzamento, che dando garanzie di giustizia e d'imparzialità; riuscisse nell'istesso tempo proficuo e vantaggioso all'armata, dotandola di un Uffizialità capace ed istruita.

Crediamo perciò molto utile analizzarlo e discuterlo nelle varie sue proposte.

Generalmente le opinioni si sono sempre divise in merito al criterio, che doveva servire di base all'avanzamento, alcuni volendo che questa fosse devoluta all'anzianità, altri al solo merito constatato dai concorsi, ed altri finalmente alla riunione nello stesso individuo dei suddetti due requisiti.

A noi ci sembra che la base unica sulla quale dovrebbe riposare un buon regolamento sull'avanzamento sia l'*idoneità*, ossia l'esistenza di quel complesso di requisiti che si esigono in un uomo per essere un buon Uffiziale. Solo dopo constatata l'idoneità dei candidati, si dovrebbe ricorrere all'anzianità per stabilire la priorità fra di essi. La scelta poi dovrebbe essere semplicemente riservata in tempo di guerra per premiare atti di valore, ed in tempo di pace per compensare ingegni e studi che sortissero dall'ordinario. Però tanto nell'uno che nell'altro caso dovrebbe essere limitato il numero, e le cause che avessero provocato tali eccezioni dovrebbero essere specificate e portate a conoscenza dell'Armata.

La base poi sulla quale stabilire l'idoneità dell'aspirante vorremmo che fosse: per l'istruzione militare e letteraria, siccome requisito più importante, il risultato degli esami teorici e pratici subiti avanti una Commissione di Uffiziali; e per gli altri requisiti di condotta, educazione civile, contegno etc. etc. vorremmo fossero desunti e comprovati dai stati analitici, che non sono altro che tavole sinottiche in cui vien registrata la vita giornaliera del militare, con i suoi meriti, con i suoi difetti, e con le sue abitudini.

Crediamo che un sotto ufficiale, o un allievo di accademia militare, che per varj semestri

abbia favorevole le annotazioni nelle varie finche, di cui si compongono i suddetti stati analitici, ed a questo aggiunga il risultato di un esame che constati avere esso tutte quelle cognizioni militari e letterarie che si richiedono in un sotto-Tenente, dia garanzie non dubbie di riuscire un buon Ufficiale, e che perciò l'esistenza di questi due estremi siano sufficienti per costituire l'idoneità.

Conveniamo con lo scrittore dell'articolo che le promozioni da sotto Tenente a Luogotenente debbono aver luogo per anzianità, ed infatti le attribuzioni dei due gradi essendo quasi le medesime, l'istruzione riconosciuta sufficiente per essere sotto-Tenente, lo sarà anche per divenire Luogotenente. Vorremmo però stabilire le preterizioni per quelli individui, nei quali venisse constatata una diminuzione d'idoneità, sia per cambiamento di condotta, sia per trascuranza dei studi, sia per qualsiasi altro motivo non ammissibile in un militare; vorremmo inoltre che, solo in tempo di guerra, fosse autorizzata anche in tal grado la promozione a scelta, per compensare atti di valore.

Essendo molto facili i giovani, dopo ottenute le spalline, a cambiar sistema di vita ed a trascurare gli studi, troviamo ottima l'idea di assoggettare i luogotenenti, riconosciuti idonei a passare Capitani, ad un nuovo esame onde constatare il loro grado d'idoneità sotto il rapporto istruzione, in oggi specialmente che la Compagnia è divenuta un importante unità tattica.

Il passaggio ad Ufficiale Superiore essendo importantissimo, sia per le attribuzioni inerenti al grado, sia per le facilità che presenta all'assenso dei gradi superiori, vorremmo anche noi che gli aspiranti a tal promozione debbano essere sottoposti ad un esame per comprovare il loro grado d'istruzione. Questo terzo esame poi dovrebbe essere l'ultimo, giacchè un militare che in tre differenti epoche della vita ha sostenuto sempre lodevolmente tale prova, dà la certezza di aver fatto un tesoro tale di cognizioni, da rendergli agevole il disimpegno anche delle più elevate attribuzioni.

Siccome poi il sopradescritto sistema riposa in gran parte sulla coscienza, e sulle cognizioni del Capo di Corpo, riteniamo anche noi, con lo scrittore dell'articolo non solo utile ma necessario, che gl'individui destinati a tale carica, prima di ricevere la nomina definitiva, ne disimpegnino per lo spazio di un anno le funzioni provvisoriamente, onde avere così garanzie dell'idoneità a coprire tale Ufficio.

Finalmente fra i Colonnelli, arrivati a tal grado col sistema sovraesposto, bisognerebbe ricorrere all'anzianità per nominare i Generali di Brigata.

Per quello che riguarda la formazione del Corpo di Stato Maggiore, dividiamo pienamente l'opinione dello scrittore dell'articolo, e ci sembrerebbe anche più utile che gli Ufficiali subalterni di tutte l'armi che avessero concorso a tale posto, prima d'essere destinati al servizio di Stato Maggiore, fossero sottoposti ad un corso speciale d'istruzione, dopo del quale i meritevoli venissero nominati effettivi al Corpo suddetto.

Faremo poi bene a persuaderci che tutte le leggi, e tutti i regolamenti essendo fatti ed applicati da uomini, si risentiranno sempre e necessariamente dell'imperfezione inerente alla natura umana.

G. L.

SULL'ARTE DELLA GUERRA

La guerra più grande, e più rimarchevole e

stata senza dubbio quella ultimamente terminata; giammai delle masse tante considerevoli si fecero agire. In Francia furono armati a poco a poco 1,372,000 uomini, e del 1,140,000 mobilizzati fin dal principio in Germania, 783,000 entrarono in Francia. Mai una delle parti belligeranti ha continuato il suo cammino vittorioso senza interruzione quanto le armate almanne; e se non si può negare che la fortuna abbia molto contribuito a questi risultati, deve però il piano essere stato elaborato con molta saggezza, ed eseguito con gran vigore e molta conseguenza. Se si domanda quali fossero le cause di così imponente avvenimento, dobbiamo segnalare principalmente l'istruzione obbligatoria ed il servizio generale. Questa guerra ha fornito un'infinità di esperienze. L'ordine di battaglia dei tedeschi, secondo il quale la divisione aveva 4 batterie ed 1 reggimento di cavalleria, è preferibile al sistema francese; mentre la composizione del corpo d'armata francese con 3 o 4 divisioni è preferibile all'organizzazione tedesca.

Era un errore che le divisioni francesi mancassero di cavalleria, ed avessero un'insufficiente artiglieria, mentre il comandante del corpo d'armata aveva un'esuberanza di queste due armi a sua disposizione; cosicchè l'artiglieria non comparve che in casi rarissimi in tempo sul campo di battaglia. Se nel corso del combattimento si vogliono riunire delle masse considerevoli di artiglieria sopra un punto, ciò è facile, aggiungendo l'artiglieria del corpo d'armata alle batterie delle divisioni; e non vi è di bisogno per questo di tener fin da principio riunite un gran numero di batterie.

La fanteria anche in questa guerra esercitò la parte principale, quantunque non così incondizionatamente come nel 1866, perchè spesso fu ammirabilmente sostenuta dall'artiglieria. L'armamento della fanteria francese era molto superiore a quello dei prussiani; ma questo indusse i francesi ad incominciare il fuoco a distanze troppo grandi, ed a tenersi sulla difensiva più di quello che conveniva al lor carattere.

Gli attacchi dei francesi sembrano essere stati quasi sempre diretti contro il fronte nemico: avanzavano in forti stormi di bersaglieri, e mascheravano così il fuoco de' propri tiratori; poi arrivavano nella zona del fuoco micidiale che li obbligava alla ritirata. Sembra che abbiano spesso collocato delle masse di truppe forti in prima linea, e talvolta dietro le batterie. La fanteria era formata su 2 righe; i battaglioni con piccolissimo intervallo gli uni dagli altri, e le truppe si stendevano a terra. Nell'avanzarsi tutte e 3 le linee si mettevano contemporaneamente in marcia (?); la 1^a linea non distava dai bersaglieri che 30 o 50 passi, e la 2^a linea la seguiva a distanza di 100 passi; alla distanza di altri 200 passi veniva poi la riserva, la quale più di tutti era esposta al fuoco delle artiglierie nemiche.

I prussiani avevano come forma regolamentaria di combattimento 2 compagnie in 1^a linea, precedute da bersaglieri, e sostenute poi da altre 2 compagnie fra di loro riunite; ma il fuoco micidiale de' fucili chassepot indusse presto i prussiani a dividere anche la 2^a linea in colonne di compagnia.

In principio della guerra i prussiani attaccavano le posizioni nemiche senza riguardo; ma le eminenti perdite che soffrivano li obbligarono ben presto ad adottare un altro modo di combattimento, cioè non presentarsi mai al fuoco nemico in colonna, e di far perfino avanzare le riserve in ordine sparso.

Gli attacchi si eseguivano a stazioni successive, passando rapidamente da una posizione all'altra, e sostenuti dal fuoco delle frazioni che restavano indietro. Spesso si cercava di spuntare le

ale del nemico, e dirigere l'attacco contro un fianco. Nella difensiva i tedeschi mettevano pochi uomini nella linea del fuoco, conservando a loro disposizione delle riserve molto più forti. Generalmente i tedeschi cercavano di slargarsi; e mentre sulla linea di battaglia si contavano non di rado 10 francesi per ogni passo, i tedeschi si limitavano spesso nella loro a 2 o 3 uomini. Il fuoco de' bersaglieri era quasi l'unico di questi ultimi; e il fuoco d'assieme veniva impiegato raramente, e, dove lo fu con calma, ottenne sempre effetti terribili.

Quando la fanteria in ordine serrato, nell'avanzare, incominciava il fuoco celere, l'attacco andava quasi sempre a vuoto. Contro la cavalleria si formava alcune volte il quadrato, ma ordinariamente gli attacchi della medesima furono respinti nella formazione in cui si trovava la fanteria.

La cavalleria tedesca si è acquistata una gran riputazione in questa guerra: il suo modo di eseguire il servizio di sicurezza è superiore a qualunque elogio. Sul campo di battaglia venne raramente impiegata, e non mai in grandi masse: la cavalleria francese si vedeva anche meno forse perchè non si credeva in grado di lottare contro la tedesca. In generale non si può negare che l'influenza della cavalleria sulle battaglie va sempre diminuendo, e che la sua vera forza stà nel servizio d'avamposti, ove trova un vastissimo campo per la sua attività. Sembra che i tedeschi esigono dai loro ufficiali di cavalleria di essere anche un poco ufficiali di Stato-Maggiore, e perciò li esercitano nelle attribuzioni di questi.

L'artiglieria tedesca ha avuto in tutta la guerra una parte importantissima, ed il suo impiego è stato molto cambiato dal 1866. Essa si distinse pel suo ardito avanzare pieno d'abnegazione, e non si faceva nell'ultima campagna attenzione alla perdita di qualche cannone; quale apprensione tanto influiva sul contegno dell'artiglieria nelle guerre anteriori. I grandi effetti che si attendevano i francesi dalle mitragliatrici, sembra non essersi verificati; per cui i tedeschi, all'eccezione dei bavaresi, si sono rifiutati di adottarle.

Anche la condotta della guerra in grande aveva un'impronta particolare. Per lo addietro tutte le operazioni erano connesse fra di loro, e questa connessione esercitava la sua influenza su tutto il teatro della guerra. L'ultima guerra invece si divisò in diverse campagne locali, e solo quando in una parte erasi ottenuto il desiderato successo, si mandavano le truppe in altro punto pel compimento di altro disegno.

Le operazioni francesi non sembrano generalmente essere state basate su di un giusto calcolo delle forze reciproche, e non di rado si sacrificava ad un vantaggio tattico lo scopo strategico.

La condotta della guerra da parte dei tedeschi era molto prudente, calcolata, metodica, e previdente; perciò raramente si espongono ad operazioni troppo arrischiate. Gli antichi principi strategici si sono confermati anche in questa guerra, ed hanno provato nuovamente la superiorità dell'iniziativa. Essendo questa quasi sempre stata presa dai tedeschi, i francesi furono obbligati di regolare le proprie mosse su quelle dell'avversario.

Quasi in tutti i paesi si cerca adesso di profittare delle ultime esperienze, e di organizzare secondo le medesime la propria armata.

(Kongl. Krigs - Vetenskaps - Akademiens Handlingar och. Tidskrift)

DAVID VALGIMGLI — redattore responsabile

Tip. Brancadoro — Vicolo del Piombo 296.